



1955 – 2015
L'Italia all'ONU

26 ottobre – 19 dicembre 2015
Polo Bibliotecario Parlamentare



Il percorso

La mostra “1955-2015 L’Italia all’ONU”, realizzata dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica con la collaborazione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, illustra la vicenda che condusse dalla istituzione delle Nazioni Unite all'ammissione dell'Italia, nonché alcuni aspetti del rapporto tra l'Italia e l'ONU.

Sono esposti documenti, foto, giornali e volumi appartenenti alle biblioteche e agli archivi storici parlamentari, all'archivio storico-diplomatico del Ministero degli Esteri, all'ONU. Il percorso comprende sei sezioni, arricchite da materiali multimediali (filmati Rai e Istituto Luce e *slideshow* che illustrano i contenuti della mostra).

Nel pieno del secondo conflitto mondiale l'idea di dare vita ad un'organizzazione che garantisse la sicurezza collettiva, dopo gli insuccessi della Società delle Nazioni e gli orrori della guerra, fu perseguita dai leader dei Paesi impegnati a combattere il nazifascismo. L'effettiva nascita dell'ONU avvenne tra l'aprile 1945 (Conferenza di San Francisco) e il 24 ottobre dello stesso anno, quando lo Statuto delle Nazioni Unite fu ratificato da parte dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza - Cina, Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Unione Sovietica - e dalla maggioranza degli altri 46 firmatari. In questa fase non furono ammesse all'ONU le nazioni sconfitte nella seconda guerra mondiale tra cui Germania, Italia e Giappone.

La mancata ammissione alla Conferenza di San Francisco segnò per l'Italia l'inizio di un travagliato percorso politico-diplomatico, che si concluse solo il 14 dicembre 1955.

Il 20 marzo 1947 gli Stati Uniti solleccitarono l'Italia a presentare domanda di ammissione all'ONU, cosa che il Governo fece il 7 maggio 1947. Si precisò nel frattempo la posizione americana riguardo alle ammissioni degli ex Stati nemici, favorevole all'ammissione italiana e contraria a quella degli ex satelliti dell'Asse, in particolare Bulgaria, Romania e Ungheria, sostenuta invece dall'URSS.

Si giunse così, il 21 agosto 1947 al primo veto sovietico all'Italia, giunto quando il trattato di pace era ormai stato ratificato. Ciò rappresentò una cocente delusione, ma non bloccò gli sforzi italiani, che ripresero con rinnovata energia dopo che, il 28 maggio 1948, la Corte internazionale di giustizia emise un parere consultivo in base al quale l'adesione di nuovi Stati all'ONU avrebbe dovuto essere decisa esclusivamente sulla base dei requisiti previsti dalla Carta istitutiva.

Nonostante la mancata ammissione, dalla fine degli anni '40 la presenza italiana in una serie di agenzie specializzate dell'ONU fu particolarmente importante. L'Italia, infatti,

divenne membro dell'UNESCO già nel 1947, successivamente ottenne l'amministrazione fiduciaria della Somalia (1949) e fu scelta come sede centrale della FAO (1950-1951).

Nel contesto della guerra fredda, l'ammissione dell'Italia, ormai entrata a far parte del blocco occidentale, rimase problematica. Ancora nei primi anni '50 gli sforzi della diplomazia italiana continuarono ad essere vanificati dallo scontro tra le due superpotenze, in un gioco di veti incrociati sulle ammissioni, che per l'Italia si ripeterono altre quattro volte. Solo con l'avvio di politiche di distensione tra le superpotenze, l'Italia poté ottenere, insieme a numerosi altri Paesi, l'ammissione all'ONU, nel dicembre 1955.

Nel suo rapporto con l'ONU, l'Italia si è distinta sin dall'inizio per una forte vocazione multilaterale e una notevole propensione alla mediazione, che ha trovato riconoscimento già nel 1959-1960 con l'elezione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, di cui il nostro Paese fece parte anche nel 1971-1972, 1975-1976, 1987-1988, 1995-1996, 2007- 2008.

Gli snodi che caratterizzano il rapporto tra Italia e Onu sono molteplici.

La presenza dell'Italia nelle missioni internazionali sotto egida ONU è stata costante, sin dalla missione in Congo del 1960-1964, nella quale le truppe italiane pagarono un pesante tributo di sangue nell'eccidio di Kindu del 1961, ed è tuttora molto cospicua.

Importante è pure l'azione politica svolta dall'Italia in sede ONU, che ha conosciuto nel corso del sessantennio diversi momenti particolarmente alti, dalla promozione del disarmo all'affermazione dei diritti dei popoli e degli individui, fino alla recente intesa per la moratoria universale sulle esecuzioni capitali, ratificata dall'Assemblea generale dell'ONU nel 2007. Tra i principali assi di attività dell'Italia si possono ricordare le politiche per l'agricoltura e lo sviluppo sostenibile, l'affermazione dei diritti delle donne e dell'infanzia, le politiche sulle emergenze umanitarie, con il sostegno all'azione delle agenzie di settore, in primo luogo l'UNHCR (Alto Commissariato per i Rifugiati) e l'OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari).

L'Onu, nelle sue varie articolazioni, ha in Italia una presenza significativa e diffusa sul territorio. La FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, il WFP, Programma Alimentare Mondiale e l'IFAD, Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, che hanno sede a Roma, costituiscono il terzo più importante Polo delle Nazioni Unite nel mondo dopo New York e Ginevra e rappresentano il principale foro di dialogo globale sulla sicurezza alimentare.

Biblioteca della Camera dei deputati

La nascita dell'ONU e i primi tentativi di adesione

Dalle rovine della guerra nasce il progetto di un nuovo ordine mondiale. Il 14 agosto 1941 il Presidente degli Stati Uniti, Franklin Delano Roosevelt, ed il Primo Ministro britannico Winston Churchill firmano la Carta Atlantica, nella quale sono definiti un insieme di principi di collaborazione internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza. Il 30 ottobre 1943 si svolge la Conferenza di Mosca, alla quale partecipano i rappresentanti di Regno Unito, Cina, Unione Sovietica e Stati Uniti, che si conclude con la firma della Dichiarazione sulla sicurezza generale, nella quale si prevede la creazione di un'organizzazione internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza.

A San Francisco, nel giugno 1945, 51 Stati firmano la Carta che istituisce le Nazioni Unite. La nuova Organizzazione ha il compito di mantenere la pace e la sicurezza internazionale e di cooperare per la risoluzione pacifica dei conflitti, la tutela e la promozione dei diritti umani. Da 70 anni questo obiettivo è la missione di moltissime donne e uomini, impegnati non solo in seno all'Organizzazione, ma anche nella società civile e nelle istituzioni.

Libera dal fascismo, l'Italia ha approvato una Costituzione che riconosce tra i propri principi fondanti il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e l'adesione alle organizzazioni internazionali impegnate a costruire un ordinamento internazionale pacifico, anche attraverso limitazioni alla sovranità.

Già nel 1947 il dibattito politico sull'accettazione del trattato di pace, che comportava per l'Italia clausole fortemente punitive, appare strettamente legato alla prospettiva dell'ingresso del Paese alle Nazioni Unite.

Nello stesso anno l'Italia chiede dunque di aderire all'ONU e dal 1951 ospita una delle sue più antiche e importanti Agenzie, la FAO.



Le Nazioni impegnate nella lotta contro i Paesi dell'Asse

TABLEAUX COMPARATIFS DES DEUX ORGANISATIONS JURIDIQUES MONDIALES	
SOCIÉTÉ DES NATIONS 1919	CHARTRE DES NATIONS UNIES 1945
CONSTITUTION	
<p>Acte inclus dans le Traité de Versailles.</p> <p>Membres : trente-deux originaires, signataires du Pacte; trente membres nouveaux invités. Vingt membres admis de 1920 à 1939.</p> <p>Le Pacte a été ratifié par vingt-neuf États et signé par cinquante-neuf autres États.</p>	<p>Projet établi à la Conférence de San Francisco par cinquante-deux États représentés.</p> <p>Membres : tous les signataires du projet de charte, après adhésion de leurs gouvernements.</p> <p>A l'heure actuelle, trente États ont ratifié le projet, dont les Cinq : États-Unis-U.R.S.S.-Grande-Bretagne-France-Chine.</p>
ORGANISATION	
<p>ASSEMBLÉE GÉNÉRALE</p> <p>Composition : tous les membres, à égalité.</p> <p>Attributions : Administratives et politiques. Vote le budget. Élection des membres non permanents du Conseil. Peut inviter les États à prêter les traités aux 10.</p> <p>Intervient comme arbitre dans le règlement des conflits.</p> <p>Décide à l'unanimité.</p>	<p>ASSEMBLÉE GÉNÉRALE</p> <p>Composition : tous les membres, à égalité.</p> <p>Attributions : Administratives et politiques. Vote le budget. Élection des membres non permanents du Conseil et les membres du Conseil économique et social, du Conseil de tutelle.</p> <p>N'intervient pas dans le règlement des conflits. Rôle consultatif.</p> <p>Décide à la majorité des deux tiers.</p>
<p>CONSEIL</p> <p>Quatre membres permanents : Grande-Bretagne-France-Inde-Japon y joint Chine. Admis depuis 1920.</p> <p>Membres non permanents élus : Quatre, en 1920; Six, en 1922; Neuf, en 1929; Dix, en 1939; Onze, en 1946.</p> <p>Se réunit quatre fois par an.</p>	<p>CONSEIL DE SÉCURITÉ</p> <p>Cinq membres permanents : États-Unis-U.R.S.S.-Grande-Bretagne-France-Chine.</p> <p>Membres non permanents élus : Six, tous encore désignés.</p> <p>Siège en permanence.</p> <p>Est assisté d'un secrétaire responsable, chargé de conseiller le Conseil sur l'emploi et le commandement des forces internationales.</p>
<p>SECRETARIAT</p> <p>Assure toutes les charges administratives</p> <p>COUR INTERNATIONALE DE JUSTICE</p> <p>Autres Organismes Internationaux : BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL, INSTITUT DE COOPÉRATION INTELLECTUELLE.</p>	<p>SECRETARIAT</p> <p>Assure toutes les charges administratives</p> <p>COUR INTERNATIONALE DE JUSTICE</p> <p>La Cour est composée de quinze juges élus pour un mandat de neuf ans.</p> <p>Autres Organismes Internationaux : BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL, INSTITUT DE COOPÉRATION INTELLECTUELLE, CONSEIL ÉCONOMIQUE ET SOCIAL, COMITÉ DE TUTELLE POUR LA GESTION DES TERRITOIRES AUTONOMES.</p>
ATTRIBUTIONS	
<p>Règlement pacifique des conflits internationaux (conflits politiques soumis au Conseil; conflits juridiques à la Cour permanente de justice). Règlement. Recommandations du Conseil pour le règlement des conflits aux États membres.</p> <p>Application des mesures économiques et financières décidées par le Conseil contre l'État agresseur ou contrevenu à ses obligations.</p>	<p>Maintien de la paix et de la sécurité internationale.</p> <p>Action en cas de menace contre la paix, de rupture de la paix et d'acte d'agression, au besoin par l'emploi de la force internationale.</p> <p>Organisation de la coopération économique et sociale internationale.</p> <p>Administration des territoires sous tutelle.</p>
FONCTIONNEMENT	
<p>Règles de l'unanimité pour l'adoption des recommandations ou des décisions du Conseil et de l'Assemblée.</p> <p>À défaut de ce qui précède le règlement, à l'égard de conflits entre États membres. À défaut de ce qui précède les conflits se règlent autrement que par l'arbitrage.</p>	<p>Les décisions du Conseil, indépendamment de l'Assemblée et véritablement exécutoires, sont prises par un vote de sept voix dans lequel sont automatiquement comprises les voix des cinq membres permanents.</p> <p>Ne peut être facilitée que par l'arbitrage permanent des Cinq.</p>

Tavola di confronto tra Società delle Nazioni e ONU

1955. L'ingresso dell'Italia

La domanda di ammissione dell'Italia, presentata il 7 maggio 1947, è rimasta congelata per quasi dieci anni a causa delle contrapposizioni che caratterizzavano allora il sistema internazionale. Nel decennale dell'istituzione dell'ONU, la diplomazia italiana ha ripreso una forte attività, trovando appoggio anche nell'azione dei paesi afroasiatici, riunitisi nella Conferenza di Bandung (aprile 1955).

La situazione è rimasta tuttavia incerta e si è sbloccata solo nel corso delle sedute del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 13 e 14 dicembre 1955. Il 14 dicembre 1955 l'Italia è stata finalmente ammessa alle Nazioni Unite, con la pronuncia favorevole dell'Assemblea, insieme a Albania, Austria, Bulgaria, Cambogia, Ceylon, Finlandia, Giordania, Irlanda, Laos, Libia, Nepal, Portogallo, Romania, Spagna e Ungheria. Da quel giorno, l'Italia ha contribuito in maniera crescente al raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.



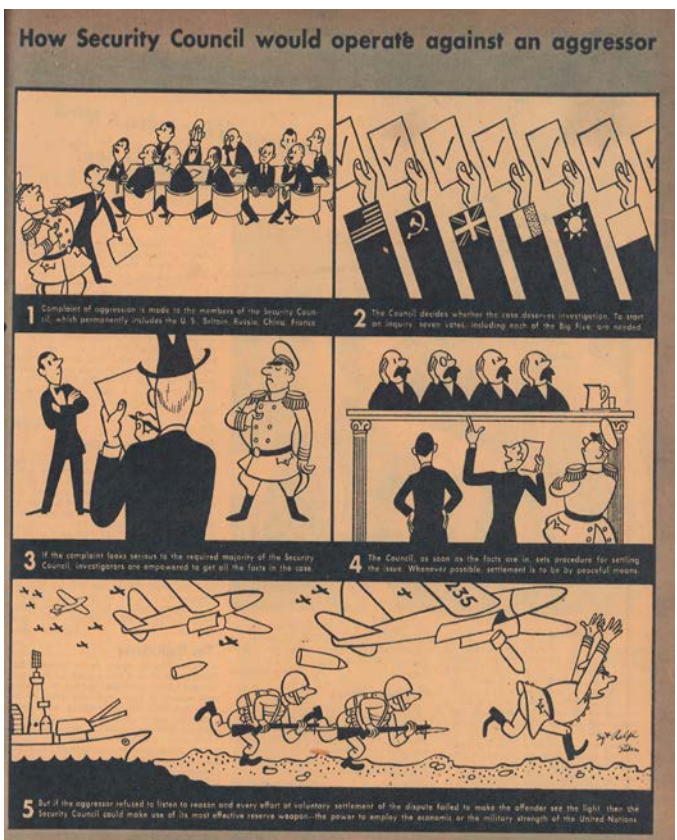
La votazione al Consiglio di Sicurezza del 14 dicembre 1955



15 dicembre 1955: il delegato italiano Alberico Casardi all'Assemblea generale

Il sistema ONU, le agenzie e l'Italia

L'ONU è articolato in un sistema di istituzioni ed enti collegati, che fa perno sull'Assemblea Generale, un vero e proprio Parlamento delle Nazioni, sul Consiglio di Sicurezza, che è l'organo decisionale dell'Organizzazione, e sul Segretariato Generale, cui spetta una funzione di coordinamento delle attività. Attraverso i suoi diversi organi, Agenzie, Programmi e Fondi, le Nazioni Unite operano per il raggiungimento degli obiettivi statutari nei settori della pace e della sicurezza, dei diritti umani, dello sviluppo economico e sociale, dell'ambiente, dell'infanzia e del patrimonio culturale.

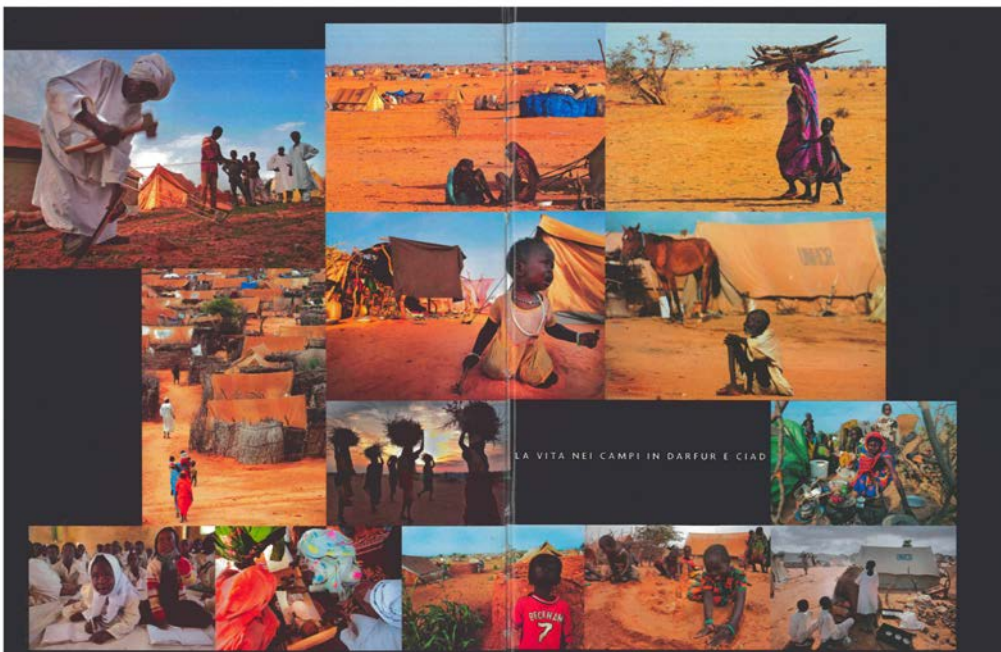


Yank : the Army weekly, 13 luglio 1945

Dal 1950 l'**UNHCR**, Alto Commissariato per i rifugiati, è impegnato in prima linea a fornire assistenza e a difendere i diritti di chi è costretto a fuggire da guerre, calamità e persecuzioni, e la sua azione ha meritato già due volte il premio Nobel.



Interventi per i rifugiati a Timor-est

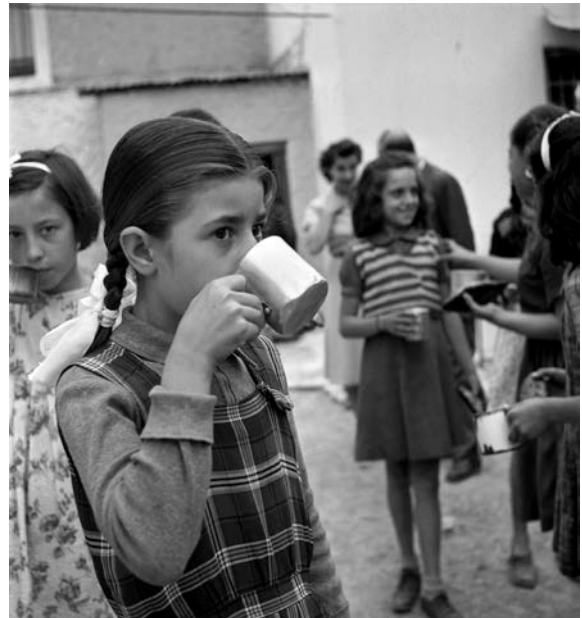


Rifugiati in Darfur e Ciad

Dal 1945 la **FAO**, Organizzazione per l'agricoltura e l'alimentazione, promuove lo sviluppo agricolo per migliorare la nutrizione e la sicurezza alimentare e dal suo centro a Roma coordina l'azione delle altre agenzie del Polo agro-alimentare dell'ONU, il Programma Alimentare Mondiale (**WFP**) e il Fondo per lo sviluppo agricolo (**IFAD**).



1951: Lavori in corso negli edifici che ospiteranno la FAO a Roma

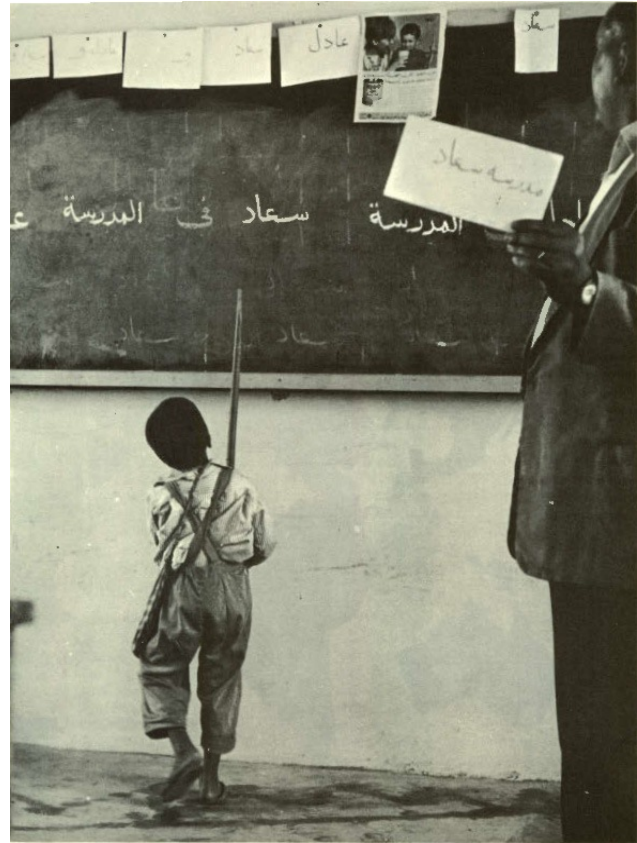


1948: Missione congiunta di FAO e UNICEF in Grecia



Il Programma Alimentare Mondiale (WFP) ad Haiti nel 2008

L'**UNESCO**, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, dal 1946 opera per la diffusione della cultura e l'educazione, in quanto espressione della dignità dell'uomo. E' una missione fondamentale nel mondo globalizzato, che trova nell'Italia uno dei suoi più importanti partner.



Salvataggio dei monumenti egizi di Abu Simbel minacciati dalla diga di Assuan Unesco: Programmi di alfabetizzazione



La moschea Djingareyber a Timbuktu, patrimonio mondiale Unesco (2013)

L'**ILO**, Organizzazione internazionale del lavoro, è la più antica delle agenzie. Dal 1919, prima nell'ambito della Società delle Nazioni e poi in quello dell'ONU, opera per affermare i diritti del lavoro: libertà di associazione, diritto di organizzazione, parità di opportunità e trattamento.



L'ONU in Italia

L'Italia ospita numerosi Uffici ONU. Si trovano a Roma le sedi centrali della FAO, del Programma alimentare mondiale (WFP) e del Fondo per lo sviluppo agricolo (IFAD). A Brindisi è collocata la Base Logistica dell'ONU stessa che è un centro operativo a supporto delle operazioni di pace e delle missioni umanitarie dell'Organizzazione. A Torino hanno sede lo Staff College, Istituto di formazione dei funzionari dell'ONU, l'Istituto per la lotta al crimine interregionale e per la giustizia (UNICRI) e il Centro Internazionale di Formazione dell'ILO.

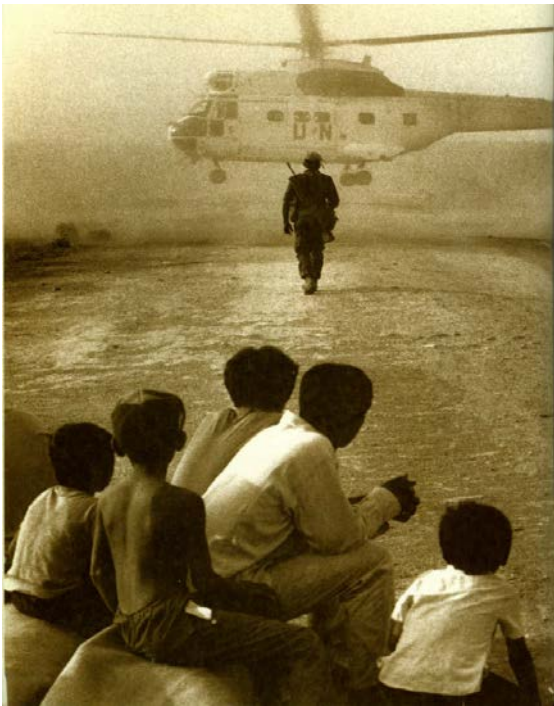
L'Italia all'ONU

L'azione politica dell'Italia all'ONU si è da sempre caratterizzata per una forte vocazione multilaterale e per una grande sensibilità per i temi della pace e dei diritti. L'Italia, settimo contributore al bilancio ordinario delle Nazioni Unite, ha fatto parte per sei volte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, quale membro non permanente, e per otto mandati ha partecipato al Consiglio Economico e Sociale. Numerose le battaglie promosse: per la moratoria universale della pena di morte; la tutela della libertà di religione e dei diritti delle minoranze religiose; la promozione dei diritti delle donne e dei minori. La promozione del ruolo della donna, così come l'eliminazione di ogni forma di violenza, sfruttamento, traffico e discriminazione, rappresentano un obiettivo prioritario per il nostro Paese.



Susanna Agnelli presiede il Consiglio di Sicurezza (1995)

Le missioni militari per la pace



L'Italia è il primo contributore, tra i Paesi occidentali, di personale militare e di polizia, tecnico e sanitario per le operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite ed è il settimo contributore al bilancio del peacekeeping ONU. Il sostegno italiano a questa dimensione dell'azione dell'ONU inizia con la missione in Congo del 1960 ed è proseguito in Medio Oriente, Africa e Asia; nel corso degli anni donne e uomini di coraggio e di pace hanno dedicato energia e, in diversi casi, sacrificato la vita al mantenimento della pace nel mondo. L'Italia contribuisce attualmente alla missione

UNIFIL II, schierata nel sud in Libano, missione di cui assicura il comando sin dal 2012. Il nostro Paese partecipa inoltre alla missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) e in Mali (MINUSMA).



Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini a Beirut (1983)



Missione Antica Babilonia in Iraq (2003)

Biblioteca del Senato

Al termine del percorso espositivo nella Biblioteca della Camera, che tocca i molteplici aspetti del rapporto tra l'Italia e l'ONU, la sezione allestita dal Senato si inserisce come un approfondimento tematico che intende valorizzare due fondi personali posseduti dal suo Archivio storico: il Fondo Martino e il Fondo Fanfani.



Gaetano Martino all'ONU

Nel 1955 dopo l'elezione di Giovanni Gronchi alla Presidenza della Repubblica, Gaetano Martino diviene Ministro degli Affari Esteri del I Governo Segni. Pochi mesi dopo l'Italia è ammessa a far parte delle Nazioni Unite e Martino è il primo ministro italiano a prendere la parola al Palazzo di Vetro all'Assemblea generale del 1956. Nello stesso anno Martino accompagna il Presidente Gronchi in un lungo viaggio negli Stati Uniti, incontrando all'ONU il Segretario generale Dag Hammarskjöld. La presenza di Martino all'ONU si protrae fino all'inizio degli anni Sessanta come capo della delegazione parlamentare italiana alla XV e alla XVI Assemblea Generale.



Amintore Fanfani Presidente della XX Assemblea delle Nazioni Unite

Nel 1965 maturano le condizioni politiche per una presidenza italiana delle Nazioni Unite: il protagonista di questo momento importante della politica internazionale dell'Italia è Amintore Fanfani, Ministro degli Affari Esteri del II Governo Moro. L'elezione costituisce un riconoscimento nei confronti della vocazione multilaterale e della politica di distensione messa in atto e sostenuta dall'Italia: in particolare, apertura nei confronti dei paesi in via di sviluppo,

tentativi per avviare a soluzione il problema del controverso seggio cinese, interventi sul disarmo internazionale, iniziative volte a favorire la distensione Est-Ovest e la cooperazione Nord-Sud. Il percorso espositivo mette a fuoco due temi di particolare rilevanza della presidenza di Fanfani: la visita di papa Paolo VI al Palazzo di Vetro, nell'ottobre del 1965 e il tentativo riservato dell'ex sindaco di Firenze Giorgio La Pira - in qualche modo coordinato da New York dallo stesso Fanfani - di mediare tra le parti belligeranti in Vietnam.

